



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

POMPU (OR)

Chiesa di S.Maria con piazzale antistante
ed annesso cimitero

Relazione Storico-artistica

Il territorio del Comune di Pompu, dalle dolci colline e senza rilievi di grande entità, tipico paesaggio della Marmilla, fu prescelto come luogo d'insediamento umano sin dalla preistoria, date le sue favorevoli condizioni climatiche, la vicinanza dei corsi d'acqua, la fertilità del suolo e la presenza del ricco giacimento di ossidiana del Monte Arci. Ad oggi non si conoscono testimonianze relative al Paleolitico, in verità scarse anche nel resto della Sardegna, periodo in cui l'uomo, cacciatore nomade, realizza i suoi primi utensili lavorando la pietra mentre durante il Neolitico il territorio di Pompu è intensamente frequentato.

Le popolazioni neolitiche sarde ed in particolare quelle di questo territorio, si avvantaggiano della vicinanza ai ricchi giacimenti del Monte Arci, da cui scaturisce l'importante materia prima, l'ossidiana, con cui realizzare armi per la caccia, quali punte di freccia e di giavelotto e strumenti d'uso quotidiano, come lame, coltelli e raschiatoi. Con l'età del bronzo (1800-900 a.C.), la Sardegna vede l'albore e poi lo sviluppo di quella che è stata nell'isola la civiltà più conosciuta, quella nuragica: il territorio di Pompu è occupato stabilmente in questo periodo da genti dotate di abilità tecniche tali da riuscire ad edificare imponenti costruzioni quali i nuraghi. Nel territorio di Pompu si conoscono finora due nuraghi, diversi per struttura e forse anche per funzione, ossia il nuraghe di Su Sensu, ubicato tra il comune di Pompu e quello di Morgongiori, e quello di Santu Miali, circondato da un ampio villaggio, abitato fino all'Alto medioevo, costituito da un agglomerato di capanne di pianta circolare.

Nell'età medievale il territorio di Pompu, centro ben più grande di Usellus, Ales, Morgongiori e Gonnosnò appartiene al giudicato d'Arborea e più precisamente alla curatoria di parte Montis; nel 1388 Pompu è un centro di media grandezza, con un ceto di liberi maggiori al governo, che esprime un *maior* e *dejuratos*. Non sappiamo tuttavia da quanto tempo questo centro esistesse: infatti la già rara documentazione medievale sarda è assolutamente avara per quanto riguarda Pompu.

Il 30 giugno 1409 l'esercito catalano aragonese affronta e sconfigge a Sanluri le truppe del giudice d'Arborea Guglielmo di Barbona; la vittoria iberica segna l'inizio della fine per l'ultimo Stato sardo indipendente, ma ha ripercussioni più immediate per Pompu e per le altre ville della curatoria di Parte Montis.

Infatti, dopo la capitolazione di Oristano, firmata il 29 marzo 1410, la curatoria insieme a gran parte del territorio arborense, è annessa al regno di Sardegna e Corsica entra nella sfera d'influenza della Corona d'Aragona. L'assetto istituzionale che i Catalani danno ai territori di nuova acquisizione sostituisce il precedente ordinamento giudiciale: la curatoria scompare come distretto amministrativo e Pompu viene ricompresa nell'Incontrada di Parte Montis. Già dopo la battaglia di Sanluri, il territorio dell'ex curatoria viene occupato dalle truppe di Berengario Bertran Carroz, conte di Quirra, che mira ad ampliare i propri possedimenti con l'annessione del territorio strappato al giudicato d'Arborea. Dopo una breve parentesi, durante la quale la regione viene governata da funzionari regi, nel 1430 il territorio dell'Incontrada viene definitivamente annesso al feudo di Quirra. Con l'estensione del regime feudale su territori che, fino a quel momento, avevano conosciuto l'originale esperienza delle istituzioni giudiciali, gli abitanti di Pompu divengono vassalli del feudatario, sottoposti al suo arbitrio e soggetti a vessazioni di varia natura.

La nascita del regno di Spagna originata dall'unione delle Corone di Aragona e Castiglia, non ha comunque riflessi apprezzabili sulla vita degli abitanti di Pompu che, anzi, in un regno di così ampie dimensioni e interessi, vedono accentuata la loro condizione di marginalità.

Agli inizi del secolo XVI anche la Diocesi di Ales è interessata da cambiamenti che ne modificano l'assetto: con la bolla dell'8 dicembre 1503, nell'ambito di una riforma generale che mirava ad una riduzione del numero delle curie vescovili, Papa Giulio II unifica le circoscrizioni ecclesiastiche di Ales-Usellus e Terralba in unica diocesi con sede ad Ales.

1/3



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsae-ss.beniculturali.it>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE



Nel Cinquecento anche il territorio di Pompu si trova a dover affrontare le ripetute carestie che interessano la Sardegna (in particolare quella del 1540), mentre sembra non essere toccato dall'altro grave flagello del secolo, ossia le incursioni barbaresche; la sua posizione distante dalla costa non è infatti garanzia di protezione dalle razzie dei pirati maghrebini perché questi, in cerca di bottino e di schiavi, si spingono nell'entroterra, arrivando a saccheggiare anche centri distanti dal mare nei dintorni di Pompu ma non il paese in questione. Dopo il passaggio ai Savoia nel 1720, il piccolo centro di Pompu (oggi solo 351 abitanti) segue le vicende dell'intera Sardegna: in tempi recenti, per quanto riguarda l'autonomia amministrativa, Pompu la riconquista solo nel 1970, dopo 42 anni di dipendenza da Masullas.

Dal punto di vista urbanistico il centro si sviluppa intorno alla due principali emergenze religiose, la Chiesa di S.Maria in oggetto, in cima al paese, e quella della Chiesa di Santu Srabastianu (San Sebastiano), un tempo parrocchiale del paese, caduta in rovina verso la meta dell'Ottocento tanto che il simulacro del santo, nel 1865, doveva essere trasferito a S.Maria.

Questo fatto ha comportato che per molti anni la Chiesa in oggetto, dedicata da sempre a Santa Maria e in alcuni testi ricordata anche come S.Maria di Monserrato, ha assunto anche il titolo di San Sebastiano della diruta parrocchiale, finché non è stato recentemente costruito un nuovo edificio e la patrona di Pompu ha riottenuto la piena titolarità della "sua" chiesa-santuario.

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCTU 6, Mappale A, sorge come detto in cima al paese, preceduta da un piazzale di discrete dimensioni e confinante sul retro con l'antico Cimitero ad essa annesso, catastalmente identificato al Mappale B del F. NCTU 6.

In assenza di precise notizie documentarie, si può presumere che il primo nucleo della chiesa sia ascrivibile alla fine del XVI secolo; la sua attuale conformazione, tuttavia, è dovuta ad un primo intervento ascrivibile alla fine del XIX secolo od all'inizio del XX e ad un secondo più marcato intervento degli anni '60 del Novecento che, per quanto invasivo, consente comunque di leggere la struttura originaria.

La chiesa originaria si sviluppava secondo un'unica navata, di lunghezza complessiva di mt 14,50; in base al più antico intervento, alla chiesa venne inizialmente affiancato un secondo edificio con funzione di sacrestia e di piccola cappella polifunzionale, nascosto dal campaniletto a vela ancor oggi visibile in facciata, così come risulta ancor oggi dall'estratto di mappa catastale che non è stato aggiornato; al campaniletto a vela si accedeva tramite una scalinata esterna ricavata sul prospetto principale.

La copertura della navata centrale era in legno strutturata su due falde mentre il corpo laterale presentava copertura in legno ad unica falda ottenuta come proseguimento di quella della navata principale.

Negli anni '60 del Novecento, tuttavia, la chiesa si trovava in condizioni di non agibilità in quanto la copertura in legno era soggetta a lesioni strutturali importanti, il legno non trattato nei secoli aveva perso le sue caratteristiche meccaniche, notevoli infiltrazioni d'acqua pregiudicavano le murature, motivo per cui si operò la demolizione della copertura in legno e la realizzazione di una copertura latero cementizia, la demolizione delle murature interne del corpo a lato della navata centrale, eliminando pertanto la cappella e la sagrestia per la realizzazione di un'unica navata laterale, la demolizione della gradinata del campanile a vela e la realizzazione di un campanile diverso con l'accesso attraverso una scala in ferro da dentro la chiesa, la ripresa di intonaci e tinteggiature e la sostituzione degli originari infissi.

La navata laterale, che presumibilmente ingloba almeno in elevazione parte delle strutture perimetrali superstiti, costituisce ormai parte integrante dell'edificio, tanto più che in essa sono state realizzate le uniche aperture finestrate che danno luce all'edificio; è stato recentemente approvato un progetto di recupero complessivo della chiesa e dell'annesso piazzale antistante al fine di riproporre alcuni degli elementi originari, quali la copertura lignea in luogo di quella in laterocemento e la scala esterna di accesso al campanile.

Le murature della chiesa sono in pietra in parte a vista ed in parte intonacate e tinteggiate: anche questa parte sarà oggetto di attento restauro sotto la supervisione della Soprintendenza, come pure la sistemazione della pavimentazione del piazzale che precede l'edificio.

2/3



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277 e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeaoor.beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925 e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeussu.beniculturali.it>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

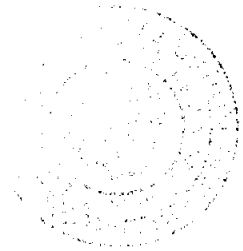
Il cimitero annesso alla chiesa, che cinge l'edificio per tre lati, contiene alcune tombe di semplice fattura ma costituisce comunque degno coronamento della Chiesa di Santa Maria per la quale, unitamente al sopra citato cimitero ed al piazzale antistante, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)
ARCH. STEFANO MONTINARI



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/252277 e-mail: sbappsae-cc@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeuor.beniculturali.it>

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925 e-mail: sbappsae-ss@beniculturali.it - <http://www.sbappsaeusu.beniculturali.it>